



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001**

Approvato dal CdA

**27 gennaio 2015
Versione 2**

INDICE

1. INTRODUZIONE	7
1.1 LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI.....	7
1.2 FONTI DEL MODELLO.....	14
2. IL MODELLO	14
2.1 STRUTTURA ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL MODELLO	15
2.2 APPROCCIO METODOLOGICO	15
FASE I: RACCOLTA E ANALISI DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE.....	16
FASE II: IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO	16
FASE III: IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEGLI ATTUALI PRESIDI AL RISCHIO	16
FASE IV: GAP ANALISYS	17
FASE V: DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE	17
3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)	17
3.1 IL DISPOSTO NORMATIVO	18
3.2 REQUISITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	18
3.3 NOMINA E COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	18
3.4 COMPITI E REGOLE DI FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	19
3.4.1 IL DISPOSTO NORMATIVO.....	19
3.4.2 COMPITI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	19
3.4.3 RAPPORTI TRA L'ORGANISMO DI VIGILANZA E GLI ORGANI SOCIALI	21
3.4.4 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	21
4. REATI EX D.LGS. 231/2001 CONFIGURABILI IN CAPO A TORRICELLI S.R.	23
4.1 I REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24 D.LGS. 231/2001)	23
4.1.1 DEFINIZIONE DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, PUBBLICO UFFICIALE E INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO	23

4.1.2. TIPOLOGIE DI REATO DI CUI ALL'ART. 24 D.LGS 231/2001	24
4.1.3. TIPOLOGIE DI REATO DI CUI ALL'ART. 25 D.LGS 231/2001	25
4.1.3 PROCESSI A RISCHIO.....	26
4.1.4 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	26
4.2 I REATI SOCIETARI (ART. 25TER D.LGS 231/2001).....	28
4.2.1 TIPOLOGIA DI REATI	28
4.2.2 PROCESSI A RISCHIO.....	30
4.2.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	30
4.3 I REATI RIGUARDANTI LA VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE SUL LAVORO (ART. 25SEPTIES D.LGS 231/2001).....	31
4.3.1 TIPOLOGIA DI REATI	31
4.3.2 PROCESSI A RISCHIO.....	31
4.3.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO..	32
4.4 I REATI DI RICICLAGGIO E IMPIEGO DI BENI DI PROVENIENZA ILLECITA (ART. 25 OCTIES D.LGS. 231/2001).....	32
4.4.1 TIPOLOGIA DI REATI.....	32
4.4.2 PROCESSI A RISCHIO.....	32
4.4.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....	33
4.5 REATI ASSOCIATIVI (ART. 24 TER D.LGS 231/2001).....	33
4.5.1 TIPOLOGIA DI REATI.....	33
4.5.2. PROCESSI A RISCHIO.....	34
4.5.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	34
4.6 REATI INFORMATICI (ART. 24 TER D.LGS 231/2001)	34
4.6.1 TIPOLOGIA DI REATI	34
4.6.2 PROCESSI A RISCHIO	35
4.6.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	35

4.7 REATI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25BIS D.LGS 231/2001).....	36
4.7.1 TIPOLOGIA DI REATI	36
4.7.2 PROCESSI A RISCHIO.....	36
4.7.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....	36
4.8 REATI AMBIENTALI (ART.25 UNDECIES DLGS 231/2001).....	36
4.8.1 TIPOLOGIA DI REATI.....	36
4.8.2 PROCESSI A RISCHIO	37
4.8.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	37
4.9 IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE (ART. 25 – DUOECIES D.LGS. 231/2001)-.....	38
4.9.1 PROCESSI A RISCHIO.....	38
4.9.2 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....	38
4.10 REATI TRANSAZIONALI.....	38
5. PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	39
6. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO GENERALE PER I DESTINATARI.....	40
7. SISTEMA DISCIPLINARE.....	40

TABELLA DI CONTROLLO DELLE REVISIONI			
NR REVISIONE	DATA	SEZIONE REVISIONATA	CAUSALE REVISIONE
Rev. 0.0	10 Dicembre 2010	-----	Prima versione
Rev. 0.1	27 Febbraio 2015	MOG	Aggiornamento MOG in base a reati introdotti fino al 05/12/2014

1. INTRODUZIONE

1.1 La responsabilità amministrativa degli Enti

La legge 29 settembre 2000, n. 300 in ottemperanza agli obblighi previsti dalla convenzione OCSE del settembre 1997 e da altri protocolli internazionali, ha delegato il Governo a predisporre e definire un sistema di responsabilità sanzionatoria amministrativa degli enti e delle società.

In attuazione della legge delega, è stato emanato il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, entrato in vigore il 4 luglio 2001, relativo alla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 231/2001, i soggetti destinatari della normativa sono stati individuati negli enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica, ad eccezione dello Stato, degli enti pubblici territoriali, degli altri enti pubblici non economici e degli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Secondo quanto previsto poi dall'art. 5 del D.Lgs. 231/2001 gli enti così individuati rispondono in via amministrativa della commissione dei reati, analiticamente indicati dal Legislatore nel medesimo decreto legislativo e sue successive integrazioni, qualora siano stati perpetrati, nel loro interesse o vantaggio da:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente (cosiddetti "soggetti apicali");
- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Si sottolinea che il reato deve essere commesso dai soggetti sub a) o b) nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso, conseguentemente resta esclusa la responsabilità dell'Ente qualora la persona fisica che commette il reato abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

La distinzione tra le due categorie di soggetti (apicali e sottoposti a direzione e vigilanza) riveste indubbia rilevanza, in quanto ne deriva una diversa graduazione di responsabilità dell'Ente coinvolto, nonché una differente previsione dell'onere della prova; infatti, nel caso di reati commessi da soggetti apicali, sussiste in capo all'Ente una presunzione di responsabilità determinata dalla circostanza che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica aziendale dell'Ente stesso e, quindi, la sua volontà ed azione esteriore.

La responsabilità amministrativa dell'Ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001 non dipende dalla commissione di qualsiasi reato, bensì esclusivamente dalla commissione di uno o più di quei reati specificamente richiamati nel capo I, sezione III (cosiddetti "reati-presupposto").

Originariamente prevista per i reati contro la Pubblica Amministrazione o contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione la responsabilità dell'Ente è stata estesa, per effetto di provvedimenti normativi successivi al D.Lgs. 231/2001, ad altre tipologie di reato.

Più analiticamente i reati previsti oggi dal D.Lgs. 231/2001 sono:

Art. 24 d.lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico

REATI-PRESUPPOSTO

Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)

Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, co. 2, n. 1 c.p.)

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)

Frode informatica in danno dello stato o di altro ente pubblico(art. 640-ter c.p.)

Art. 24-bis d.lgs. 231/2001 - Delitti informatici e trattamento illecito di dati

REATI-PRESUPPOSTO

Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)

Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 – quinquies c.p.)

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617- quater c.p.)

Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies, co. 3, c.p.)

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)

Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)

Falsità nei documenti informatici (art. 491-bis c.p.)

Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.).

Art. 24-ter d.lgs. 231/2001 - Delitti di criminalità organizzata

REATI PRESUPPOSTO

Associazione per delinquere diretta alla commissione di delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina (art. 416, co. 6, c.p.)

Associazioni di tipo mafioso, anche straniere (art. 416-bis c.p.)

Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)

Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)

Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso

Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 309/1990)

Associazione per delinquere (art. 416, co. 1-5, c.p.)

Delitti in materia di armi - Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da

guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo - (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5, c.p.p.)

Art. 25 d.lgs. 231/2001 - Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

REATI-PRESUPPOSTO

Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)

Responsabilità del corruttore per l'esercizio della funzione (art. 321 c.p.)

Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione (art. 322, co. 1 e 3, c.p.)

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

Corruzione in atti giudiziari (se i fatti corruttivi sono commessi per favorire o danneggiare una parte processuale) (art. 319-ter, co. 1, c.p.)

Responsabilità del corruttore per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 321 c.p.)

Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 322, c. 2 e 4, c.p.)

Concussione (art. 317 c.p.)

Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio se l'ente ha tratto rilevante profitto (art. 319 aggravato ai sensi dell'art. 319-bis c.p.)

Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla detenzione) (art. 319-ter, co. 2, c.p.)

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

Responsabilità del corruttore per corruzione aggravata per atto contrario ai doveri di ufficio e per corruzione in atti giudiziari (art. 321 c.p.).

Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

Art. 25-bis d.lgs. 231/2001 - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

REATI-PRESUPPOSTO

Falsificazione di monete, spendita ed introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)

Alterazione di monete (art. 454 c.p.)

Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)

Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)

Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete false (art. 455 c.p.)

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)

Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni industriali (art. 473 c.p.)

Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)

Uso di valori di bollo contraffatti o alterati ricevuti in buona fede (art. 464, co. 2, c.p.)

Uso di valori di bollo contraffatti o alterati fuori dai casi di concorso nella contraffazione o alterazione (art. 464, co. 1, c.p.)

Art. 25-bis.1 d.lgs. 231/2001 - Delitti contro l'industria e il commercio

REATI-PRESUPPOSTO

Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)

Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)

Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)

Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)

Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001 - Reati societari

REATI-PRESUPPOSTO

False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)
Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)
Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, com. 1 e 2 c.c.)

Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001 - Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali

REATI-PRESUPPOSTO

Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)

Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

REATI-PRESUPPOSTO

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)

Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001- Delitti contro la personalità individuale

REATI-PRESUPPOSTO

Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)

Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)

Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)

Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)

Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)

Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 - quinquies c.p.)

Tratta di persone (art. 601 c.p.)

Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)

Adescamento di minorenni (art. 609-undecies)

Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001 - Reati di abuso di mercato

REATI-PRESUPPOSTO

Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998)

Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998)

Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001 - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

REATI-PRESUPPOSTO

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001 - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio.

REATI-PRESUPPOSTO

Ricettazione (art. 648 c.p.)

Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

Autoriciclaggio (art. 648-ter-1 c.p.)

Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001 - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

REATI-PRESUPPOSTO

Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)

Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)

Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)

Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)

Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)

Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)

Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

REATI-PRESUPPOSTO

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001 - Reati ambientali

REATI-PRESUPPOSTO

Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)

Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)

Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1 e art. 2)

Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)

Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)

Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)

Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260)

Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)

False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)

Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)

Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)

Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

REATI-PRESUPPOSTO

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)

Reati transnazionali (L. n. 146/2006)

Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)

Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)

Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

L'art. 7 del D.Lgs. 231/2001 prevede che, in caso di reato commesso dal soggetto sottoposto a direzione o vigilanza "l'Ente é responsabile se la commissione del reato é stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza". In ogni caso, é esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

E' pertanto evidente come la responsabilit  dell'Ente si fondi, essenzialmente, su una "colpa di organizzazione", la quale non sussiste qualora si sia attuato un sistema organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti, mediante l'adozione e l'efficace attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo, da predisporre anche sulla base dei codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative di categoria (art. 6, comma 3).

L'adozione del modello organizzativo rappresenta, dunque, un requisito indispensabile per invocare l'esimente di responsabilit , ma non é una condizione sufficiente.

In particolare, tenuto conto dell'estensione dei poteri delegati e del rischio di commissione dei reati, il modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le aree a rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- predisporre specifici protocolli al fine di programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- prevedere modalit  di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di detti reati;
- prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- configurare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Occorre, inoltre, che il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del modello organizzativo predisposto sia stato affidato ad un apposito organismo di vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Per ciò che concerne, infine, l'apparato sanzionatorio posto a presidio dell'osservanza dei precetti del modello organizzativo, si prevede l'applicazione all'Ente di una sanzione amministrativa pecuniaria (espressa per quote) per ciascuna tipologia di reato espressamente indicata nel D.Lgs.231/2001.

Per alcune fattispecie, attinenti in particolare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, sono altresì previste:

- sanzioni interdittive, quali la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o la revoca di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi;
- la confisca del prezzo o del profitto del reato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna.

1.2 Fonti del Modello

Per espressa previsione legislativa (art.6 comma 3 del D.Lgs.231/2001), i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia.

Per la predisposizione del proprio modello di organizzazione e gestione Torricelli S.r.l. ha espressamente tenuto conto, oltre che delle disposizioni del D.Lgs. 231/2001, delle linee guida predisposte da Confindustria, approvate dal "ministero di grazia e giustizia" il 10 settembre 2014.

2. IL MODELLO

La scelta del Consiglio di Amministrazione di Torricelli S.r.l. di dotarsi di un Modello di organizzazione e di gestione si inserisce nella più ampia politica di sensibilizzazione alla gestione trasparente e corretta della Società, nel rispetto della normativa vigente e dei fondamentali principi di etica degli affari nel perseguimento dell'oggetto sociale.

Attraverso l'adozione del Modello, il Consiglio di Amministrazione intende perseguire le seguenti finalità:

- conferire alle modalità di esercizio dei poteri un assetto formalizzato, esprimendo in modo chiaro quali soggetti abbiano poteri decisionali, quali abbiano poteri gestionali, quali abbiano poteri di autorizzazione alla spesa, per quali tipologie d'attività, con quali limiti;
- evitare le eccessive concentrazioni di potere, in particolare di operazioni a rischio di reato o di illecito, in capo a singoli uffici dell'Ente o a singole persone, attuando nel concreto il principio della segregazione funzionale/contrapposizione degli interessi;
- evitare la convergenza di poteri di spesa e di poteri di controllo della stessa e distinguere tra poteri autorizzativi e poteri organizzativi e gestionali;
- prevedere la formalizzazione anche all'esterno dei poteri di rappresentanza;

- garantire che le attribuzioni di compiti siano ufficiali, chiare ed organiche, utilizzando per esse procedure formali, evitando tanto i vuoti di potere quanto le sovrapposizioni di competenze;
- assicurare la verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione aziendale;
- garantire l'effettiva corrispondenza tra i modelli di rappresentazione della struttura organizzativa e le prassi concretamente attuate;
- dare priorità, per l'attuazione di decisioni che possano esporre l'Ente a responsabilità per gli illeciti amministrativi da reato, alla trasparenza nella formazione di dette decisioni e nelle attività conseguenti, con costante possibilità di controllo.

Il presente Modello, nella seconda versione, è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 12 dicembre 2014.

2.1 Struttura ed elementi costitutivi del Modello

Il presente Modello è composto da una introduzione generale e da paragrafi dedicati, elaborati ciascuno con specifico riguardo alle differenti tipologie di reato la cui commissione è astrattamente ipotizzabile nell'interesse o a vantaggio di Torricelli S.r.l., e mira a predisporre un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo.

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 si compone dei documenti di seguito elencati che ne costituiscono parte integrante:

- Il presente documento;
- Il Codice Etico,
- Il sistema sanzionatorio e disciplinare

In coerenza con la normativa in vigore e con le Linee Guida di Confindustria, sono da considerare elementi costitutivi del Modello:

- Lo Statuto di Torricelli S.r.l.;
- L'insieme delle procure e delle deleghe operative esistenti;
- Il Piano di miglioramento,
- Il Documento di Valutazione dei Rischi,
- Le Linee guida per l'Organismo di Vigilanza,
- Le Procedure 231 (anche qualora derivate dal Sistema Gestione Qualità),
- L'elenco dei reati e sanzioni ai sensi del D.Lgs. 231/2001,
- Il Decreto Legislativo 231/2001.

2.2 Approccio metodologico

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 231/2001, il Modello deve in via preliminare individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati considerati dal D.Lgs. 231/2001. Le Linee Guida di Confindustria suggeriscono al riguardo l'opportunità di effettuare un'approfondita indagine della complessiva organizzazione dell'Ente, ovvero una ricognizione delle aree, dei settori e degli uffici,

delle relative funzioni e procedure e delle entità esterne in vario modo correlate con l'Ente stesso.

La mappatura dei settori "a rischio" richiede aggiornamenti continui nel tempo in relazione ai cambiamenti organizzativi, normativi o di mercato fronteggiati dall'Ente nel quadro della propria attività imprenditoriale, istituzionale e societaria.

Il lavoro di realizzazione del Modello si è quindi sviluppato in diverse fasi, improntate ai principi fondamentali della documentazione e della verificabilità di tutte le attività così da consentire la comprensione e la ricostruzione di ogni atto e operazione realizzata nonché la coerenza con i dettami del D.Lgs. 231/2001.

Fase I: raccolta e analisi di tutta la documentazione essenziale

Si è innanzitutto proceduto a raccogliere tutta la documentazione ufficiale disponibile presso Torricelli S.r.l. e relativa a:

- Organigramma aziendale;
- Manuale del Sistema Gestione Qualità;
- Procedure del Sistema Gestione Qualità;
- Deleghe e procure.

Tali documenti sono stati quindi esaminati, al fine di costituire una piattaforma informativa della struttura e dell'operatività di Torricelli S.r.l., nonché della ripartizione dei poteri e delle competenze.

Fase II: identificazione delle attività a rischio

Si è proceduto alla individuazione e analisi di tutta l'attività di Torricelli S.r.l. specificamente intesa a verificare sia i precisi contenuti, le concrete modalità operative, la ripartizione delle competenze, sia la possibilità che si realizzino le fattispecie di reato indicate dal D.Lgs. 231/2001.

Le aree a rischio di commissione di reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 sono state dunque identificate e analizzate mediante interviste condotte con i soggetti con ruolo di responsabile, dunque dotati delle migliori conoscenze dell'operatività di ciascun singolo settore/area aziendale. Il metodo utilizzato è stato quello del "Control and Risk Assessment" (Valutazione guidata dei Controlli e Rischi).

Le aree a rischio di commissione reati sono state individuate nelle seguenti:

- Gestione amministrativa e finanziaria;
- Gestione delle commesse (dal processo commerciale a quello produttivo);
- Gestione degli approvvigionamenti;
- Gestione del Personale (compresa la Sicurezza sul lavoro);
- Attività di Supporto.

Il dettaglio dei processi analizzati all'interno delle singole aree, per tipologia di reato, è riportato nei paragrafi dedicati a seguire.

I risultati degli incontri sono stati documentati con schede descrittive. Tali schede, oltre ad illustrare i contenuti e le modalità operative di ciascuna unità organizzativa, rappresentano i concreti profili di rischio di commissione delle ipotesi di reato ex D.Lgs. 231/2001. Per ciascuna attività si è indicata la ragione di sussistenza o insussistenza di ciascun profilo di rischio.

Fase III: identificazione e analisi degli attuali presidi al rischio

Nel corso delle interviste ai soggetti responsabili dei processi identificati come potenzialmente a rischio, si è richiesto di illustrare le procedure operative e i concreti controlli esistenti e idonei a presidiare il rischio individuato; sulla base di dette

valutazioni si è determinato il livello di criticità (alto, medio, basso), in termini di profilo del rischio effettivo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di ciascun processo.

Il risultato dell'attività è stato documentato nelle schede menzionate.

Fase IV: gap analysis

La situazione di rischio e dei relativi presidi riportata nelle schede è stata confrontata con le esigenze e i requisiti imposti dal D.Lgs. 231/2001 al fine di individuare le carenze del sistema esistente. Si è provveduto quindi a valutare, congiuntamente al soggetto responsabile del processo a rischio non sufficientemente presidiato, gli interventi che più efficacemente risultassero idonei a prevenire in concreto le identificate ipotesi di rischio, tenendo conto anche dell'esistenza di regole e prassi operative.

Fase V: definizione delle procedure

Per ciascuna unità operativa in cui un'ipotesi di rischio sia stata ravvisata come sussistente, si è provveduto alla verifica della coerenza dei protocolli/procedure esistenti ed, ove necessario, si è identificata la necessità di definire un protocollo/procedura di decisione, contenente la disciplina che il soggetto avente la responsabilità operativa ha concorso ad illustrare come la più idonea a governare il profilo di rischio individuato.

I protocolli/procedure sono ispirati alle regola della documentabilità e verificabilità delle varie fasi del processo decisionale, onde sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato la decisione.

Essi, per gli ambiti di attività valutati a rischio, devono stabilire specifiche procedure di controllo interno, quali la separazione tra le funzioni, la partecipazione di più soggetti alla medesima attività decisionale e specifici obblighi di autorizzazione e di documentazione, in modo da costituire un valido strumento per prevenire la commissione di reati. Ciò può consentire all'ODV di verificare la commissione di reati, anche mediante l'attribuzione di poteri autorizzativi congruenti con i compiti e le responsabilità assegnate.

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

3.1 Il disposto normativo

L'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 231/2001 dispone che l'Ente non risponde se prova:

- che l'organo dirigente ha adottato ed attuato un Modello di organizzazione idoneo;
- che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di detto Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

La previsione normativa di un "organismo dell'Ente", che deve poter esercitare le proprie funzioni con indipendenza di giudizio e autonomia di iniziativa ed operativa, in modo da poter vigilare sull'applicazione del modello anche da parte degli organi di vertice dell'Ente, fanno ritenere che esso possa essere identificato sia con un professionista esterno all'Ente medesimo, sia con un soggetto interno, meglio se in un contesto di più presenze.

3.2 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

Come chiarito anche dalle Linee Guida di Confindustria, per conformarsi al dettato normativo e poter svolgere al meglio i propri compiti, l'OdV deve rispondere a determinate caratteristiche, ovvero:

- *stabilità e continuità*: l'OdV deve essere istituito in modo stabile all'interno dell'organizzazione aziendale, in modo da poter esercitare la propria attività di monitoraggio ed aggiornamento del modello in modo continuativo, attuando tutte le modifiche rese necessarie dall'eventuale mutamento dell'attività o dell'organizzazione aziendale. Deve divenire un costante punto di riferimento per tutti coloro che intendono effettuare segnalazioni ovvero richiedere indicazioni e pareri sulle condotte da osservare.
- *indipendenza ed autonomia*: l'OdV deve poter esercitare le proprie funzioni con indipendenza di giudizio e autonomia di iniziativa ed operativa, in modo da poter vigilare sull'applicazione del modello anche da parte degli organi di vertice dell'Ente. Tali caratteristiche presuppongono che l'OdV sia collocato, all'interno dell'organigramma aziendale, in una posizione gerarchicamente elevata, e che riferisca unicamente ai massimi vertici aziendali (Presidente, Consiglio di Amministrazione) e che i membri dell'OdV siano estranei alla gestione operativa dell'Ente;
- *professionalità*: occorre garantire la concreta possibilità di azione all'OdV in un contesto che richiede sia capacità di valutazione e gestione dei rischi, sia competenze e conoscenze in materia di analisi delle procedure, di organizzazione e controllo aziendale e di pratica professionale;
- *onorabilità*: i membri dell'OdV devono possedere requisiti di autorevolezza morale ed onorabilità.

3.3 Nomina e composizione dell'Organismo di Vigilanza

In considerazione della specifica realtà aziendale di Torricelli S.r.l. e in considerazione delle modifiche organizzative intervenute, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di attribuire il ruolo di OdV ad un organo costituito in forma monocratica.

In particolare è stato individuato nella figura di un professionista esterno che non opera direttamente per la Società.

Sono in generale previste le seguenti cause di incompatibilità o di decadenza dall'ufficio:

- trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2382 c.c., ovvero interdizione, inabilitazione, fallimento o condanna ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- l'essere membro esecutivo del Consiglio di Amministrazione o Direttore generale di Torricelli S.r.l., di società da questa controllate o della controllante o della Società di Revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile, ai sensi della vigente normativa, o revisore da questa incaricato;
- l'aver relazioni di coniugio, parentela o affinità fino al quarto grado con i soggetti indicati al punto precedente;
- l'aver intrattenuto rapporti di lavoro autonomo o subordinato, nell'ultimo biennio, con entità con le quali, o nei confronti delle quali, possono essere compiuti i reati e gli illeciti di cui al D. Lgs. 231/2001;
- intrattenere, direttamente o indirettamente, relazioni economiche con Torricelli S.r.l., con le sue controllate o con la controllante, con gli amministratori

esecutivi, di rilevanza tale da condizionare l'autonomia di giudizio e compromettere l'indipendenza.

L'OdV deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per tutti gli amministratori da Torricelli S.r.l. e non avere riportato condanne, anche non definitive, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione valuta, preventivamente all'insediamento dell'interessato e successivamente, con adeguata periodicità, la sussistenza dei predetti requisiti soggettivi in capo all'OdV. Il venir meno di uno di questi requisiti ovvero l'insorgenza di cause di incompatibilità in costanza del mandato, determina la decadenza dall'incarico di componente dell'OdV e, essendo organo monocratico, mette il Consiglio di Amministrazione nella necessità di una tempestiva nuova nomina dell'Organo nel rispetto dei principi indicati.

L'OdV di Torricelli S.r.l. resta in carica 1 esercizio, è rieleggibile e può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa. In tal caso il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sua ricostituzione.

Tenuto conto dei compiti e delle responsabilità attribuite, nonché delle specifiche conoscenze professionali richieste, l'OdV può avvalersi del supporto di altre funzioni interne, nonché di consulenti esterni. A tal fine il CdA di Torricelli S.r.l. stabilisce un budget annuale a disposizione dell'Organismo di Vigilanza al momento della nomina e valido per l'intero periodo di un esercizio, in cui l'ODV resta in carica.

Il compenso del rappresentante dell'OdV è determinato dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina e rimane invariato per l'intero periodo di durata dell'incarico.

3.4 Compiti e regole di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

3.4.1 Il disposto normativo

L'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, quanto ai compiti dell'OdV, prevede che esso debba:

- vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- curarne l'aggiornamento.

La medesima disposizione, quanto ai requisiti dell'OdV, prevede che esso debba essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

3.4.2 Compiti e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Le funzioni ed i compiti che vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione all'OdV sono i seguenti:

- valutare l'idoneità e l'adeguatezza del Modello, in relazione alle specifiche attività svolte dall'Ente ed alla sua organizzazione, al fine di evitare la commissione delle categorie di reati per la prevenzione dei quali il Modello è stato introdotto;
- vigilare sulla rispondenza dei comportamenti concretamente realizzati all'interno dell'Ente con quanto previsto nel Modello, evidenziandone gli scostamenti, al fine di apportare eventuali adeguamenti alle attività realmente svolte;

- curare l'aggiornamento del Modello attraverso la verifica circa l'eventuale mutamento delle condizioni aziendali e l'analisi della efficacia e funzionalità delle modifiche proposte.

Al fine di espletare detti compiti, senza che l'elencazione che segue possa intendersi esaustiva delle attività da porre in essere, l'OdV dovrà:

- monitorare ed interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del Modello rispetto a tale normativa, segnalando al Consiglio di Amministrazione le possibili aree di intervento;
- formulare proposte in merito alla necessità di aggiornamento e adeguamento del Modello adottato;
- assicurare, con il supporto delle strutture aziendali competenti, il mantenimento e l'aggiornamento del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle aree a rischio, ai fini dell'attività di vigilanza;
- elaborare le risultanze delle attività di controllo sulla base delle verifiche;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione eventuali notizie di violazione del Modello;
- predisporre relazioni informative periodiche al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale;
- monitorare le iniziative volte alla diffusione e alla conoscenza del Modello, e quelle finalizzate alla formazione dei Destinatari e ad assicurare i flussi informativi verso l'OdV.

In relazione allo specifico compito di monitoraggio e di aggiornamento del Modello l'OdV sottopone lo stesso a due tipi di verifiche periodiche:

- verifiche sugli atti: verifica dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi da Torricelli S.r.l. nelle aree di attività a rischio;
- verifiche sulle procedure: verifica dell'effettivo funzionamento del Modello e delle relative procedure, secondo gli standard professionali in materia, di Torricelli S.r.l.

Tali verifiche tengono conto delle eventuali segnalazioni ricevute e dei risultati di interviste da realizzarsi tra i Destinatari del Modello.

Ferme restando le competenze di vigilanza interna previste dalla legge, le attività poste in essere dall'OdV non potranno essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale.

Il rappresentante dell'OdV deve adempiere ai suoi doveri con la diligenza del mandatario ed è responsabile della verità delle sue attestazioni.

L'OdV, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, deve:

- disporre di mezzi finanziari adeguati per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo previste dal Modello. In tal senso il Consiglio di Amministrazione approva annualmente, su proposta dell'OdV, la previsione delle spese per l'anno in corso nonché il consuntivo delle spese dell'anno precedente;
- essere dotato di poteri di richiesta ed acquisizione di dati, documenti e informazioni da e verso ogni livello e settore di Torricelli S.r.l.;
- essere dotato di poteri di indagine, ispezione e accertamento dei comportamenti (anche mediante interrogazione del personale con garanzia di segretezza e anonimato), nonché di proposta di eventuali sanzioni a carico dei soggetti che non abbiano rispettato le prescrizioni contenute nel Modello.

Tutta la documentazione concernente l'attività svolta dall'OdV (segnalazioni, informative, ispezioni, accertamenti, relazioni etc.) è conservata per un periodo di almeno 5 anni (fatti salvi eventuali ulteriori obblighi di conservazione previsti da

specifiche norme) in apposito archivio, il cui accesso è consentito esclusivamente all'OdV.

3.4.3 Rapporti tra l'Organismo di Vigilanza e gli Organi Sociali

Pur nel rispetto dei principi di autonomia e indipendenza, al fine di consentire che l'OdV espliciti la massima efficacia operativa, è necessaria l'istituzione di specifici canali di comunicazione e adeguati meccanismi di collaborazione tra l'OdV e gli altri Organi Sociali di Torricelli S.r.l..

A tal fine l'OdV si relaziona con il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale:

- a seguito di ogni seduta, nel corso della riunione immediatamente successiva degli Organi Sociali, circa l'attività svolta;
- annualmente, sullo stato di attuazione del Modello, evidenziando le attività di verifica e di controllo compiute, l'esito di dette attività, le eventuali lacune del Modello emerse, i suggerimenti per le eventuali azioni da intraprendere. In tale occasione presenterà altresì il piano annuale delle verifiche predisposto per l'anno successivo.

L'OdV potrà chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione ogniqualvolta ritenga opportuno un esame o un intervento di siffatto organo in materie inerenti il funzionamento e l'efficace attuazione del Modello.

L'OdV potrà, a sua volta, essere convocato in ogni momento dal Consiglio di Amministrazione e dagli altri Organi Sociali per riferire su particolari eventi o situazioni relative al funzionamento e al rispetto del Modello.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, l'OdV ha inoltre la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi poteri, di chiedere chiarimenti o informazioni direttamente al Presidente.

3.4.4 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, il D.Lgs. 231/2001 enuncia anche l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'OdV.

I flussi informativi hanno ad oggetto tutte le informazioni e tutti i documenti che devono essere portati a conoscenza dell'OdV, secondo quanto previsto dai protocolli e da ciascuna parte che concorre a costituire il Modello.

In particolare:

- a) obblighi di segnalazione delle violazioni a carico di tutti i Destinatari del Modello;
- b) obblighi di informazione relativi ad atti ufficiali a carico dei Destinatari del Modello e/o delle Funzioni interessate.

In relazione al punto a) valgono le seguenti prescrizioni:

- le segnalazioni devono essere in forma scritta;
- l'OdV valuta le segnalazioni ricevute e prende conseguenti iniziative a propria ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad un'indagine interna;
- l'OdV garantisce i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza

dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di Torricelli S.r.l. o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede;
Al fine di facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'OdV, è prevista l'istituzione di canali informativi dedicati.

L'OdV raccoglie le eventuali segnalazioni, ricevute anche da parte di terzi (ad esempio reclami dei clienti), relative alla violazione/sospetto di violazione del Modello o comunque a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate da Torricelli S.r.l..

Con riferimento al punto b), devono senza indugio essere trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- il sistema delle deleghe e l'organigramma tempo per tempo vigenti;
- i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 commessi nell'interesse o a vantaggio di Torricelli S.r.l.;
- l'avvio di un procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- ogni informazione relativa a violazioni o carenze del sistema di prevenzione e protezione della salute e sicurezza dei lavoratori, ogni notizia relativa ad infortuni anche nel caso in cui gli stessi non abbiano dato luogo a lesioni gravi;
- ogni atto/documento relativo a finanziamenti pubblici ricevuti dalla Società e/o erogati alla clientela;
- i prospetti riepilogativi redatti a seguito di gare pubbliche ovvero di trattative private con enti pubblici;
- gli eventuali rapporti preparati dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della propria attività, dai quali si evincano fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del D.Lgs. 231/2001;
- gli interventi organizzativi e normativi diretti all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;
- le notizie in merito ai procedimenti disciplinari avviati, alle eventuali sanzioni applicate ovvero all'archiviazione di tali procedimenti, con le relative motivazioni.

L'OdV si relaziona con periodicità dallo stesso preventivamente stabilita, con i responsabili della Sicurezza e salute dei lavoratori (RSPP) e con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) per acquisire tutte le informazioni utili in materia e per valutare la efficienza del Modello e delle procedure che ne fanno parte e adottare le conseguenti determinazioni; al proposito, l'OdV stabilisce le forme attraverso le quali questi soggetti, oltre che gli incontri periodici, possono far pervenire notizie di pertinenza.

4. REATI EX D.LGS. 231/2001 CONFIGURABILI IN CAPO A TORRICELLI S.R.L.

4.1 I REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ARTT. 24- 25 D.LGS. 231/2001)

4.1.1 Definizione di Pubblica amministrazione, Pubblico Ufficiale e Incaricato di pubblico servizio

La Pubblica Amministrazione, deve essere individuata secondo l'accezione estesa individuata dalla giurisprudenza che ha fornito alcuni indici rivelatori del carattere pubblicistico di un Ente, quali:

- la sottoposizione ad un'attività di controllo e di indirizzo a fini sociali, nonché ad un potere di nomina e revoca degli amministratori da parte dello Stato o di altri enti pubblici;
- la presenza di una convenzione e/o concessione con la Pubblica Amministrazione;
- l'apporto finanziario da parte dello Stato;
- la presenza dell'interesse pubblico in seno all'attività economica.

L'applicazione pratica di tali principi presenta spesso elementi di criticità. Tenuto conto della rilevanza attribuita dal D.Lgs. 231/2001, Torricelli S.r.l. ritiene di adottare un criterio prudenziale, optando per una interpretazione ampia del concetto di Pubblica Amministrazione, fino ad includere anche soggetti che, sebbene presentino formalmente una natura privatistica, sono contraddistinti dal carattere pubblicistico dell'attività esercitata ovvero dalla rilevante presenza di partecipazioni da parte di soggetti pubblici.

Pertanto si fornisce un'indicazione volutamente ampia, ma non esaustiva, degli enti pubblici, distinti tra:

- Amministrazioni dello Stato, Regioni, Enti territoriali e locali, altri enti pubblici non economici, organismi di diritto pubblico comunque denominati e loro associazioni.
- Imprese pubbliche e soggetti privati che adempiono una funzione pubblicistica.

Le figure che assumono rilevanza al fine della commissione di tali tipologie di reato sono quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio:

- ai sensi dell'art. 357, comma 1 del Codice Penale, è considerato pubblico ufficiale colui il quale esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa;
- ai sensi dell'art. 358 del Codice Penale, "sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale".

In sostanza l'elemento discriminante per individuare se un soggetto rivesta o meno la qualità di incaricato di un pubblico servizio è rappresentato non dalla natura giuridica dell'Ente, ma dalle funzioni affidate al soggetto, le quali devono consistere nella cura di interessi pubblici o nel soddisfacimento di bisogni di interesse generale¹.

¹ La Corte di Cassazione è più volte intervenuta per cercare di esemplificare le due nozioni. Si segnalano, pertanto, alcune pronunce, al fine di chiarire l'applicazione pratica che ne ha fatto la giurisprudenza. Sono considerati pubblici ufficiali:

Pertanto, i destinatari del Modello devono prestare la massima attenzione nei rapporti, di qualsiasi tipo ed a qualsiasi livello, con i soggetti sopra elencati ed i loro dirigenti, dipendenti e collaboratori.

Altrettanta cautela deve essere osservata nei casi in cui Torricelli S.r.l. dovesse porre in essere attività quale concessionario di un pubblico servizio.

4.1.2. Tipologie di reato di cui all'art. 24 D.Lgs 231/2001

A) REATI IN TEMA DI EROGAZIONI PUBBLICHE

- Art. 316-bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo aver ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate. Il momento consumativo del reato coincide con la fase esecutiva, per tale ragione il reato si configura con riferimento a finanziamenti già ottenuti e che successivamente non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

- Art. 316-ter c.p. – Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Tale ipotesi si configura nei casi in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute, si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Unione Europea. In questo caso e diversamente dal reato di cui all'art. 316-bis il reato si realizza nel momento stesso dell'ottenimento dei finanziamenti, indipendentemente dall'uso che venga fatto degli stessi.

B) TRUFFA E FRODE AI DANNI DELLO STATO

- Art. 640, comma 2 n. 1, c.p. – Truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee

-
- tutti coloro che, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, possono e debbono formare e manifestare la volontà della Pubblica Amministrazione oppure esercitare, indipendentemente da formali investiture, poteri autorizzativi, deliberativi o certificativi (Cass. Pen., sez. un., 11.7.1992, n. 7598);
 - gli operatori di istituti di credito - normalmente esclusi dall'ambito pubblico – per le attività svolte dai medesimi istituti nelle vesti di banche agenti o delegate dall'amministrazione finanziaria (Cass. Pen., sez. VI, 24.4.1997, n. 3882);
 - gli organi amministrativi e il presidente di società privata concessionaria di autostrade, ovvero concessionaria dell'ANAS, in quanto dette società assolvono la funzione di protezione dell'interesse pubblico affidata originariamente all'Ente concedente (Cass. Pen., sez. III, 13.9.1993, n. 1806);
 - i dipendenti dell'Ente delle Ferrovie dello Stato anche dopo la trasformazione in S.p.A., in quanto vengono conservate le caratteristiche proprie dell'originaria natura pubblicistica (Cass. Pen. sez. I, 23.9.2000, n. 10027);
 - i componenti le commissioni di gara d'appalto per le forniture alle Unità sanitarie locali, dotati di poteri certificativi che concorrono a manifestare la volontà dell'amministrazione (Cass. Pen., sez. VI, 4.1.1996, n. 96).

Sono stati considerati incaricati di un pubblico servizio:

- gli amministratori degli enti fieristici, poiché gli stessi svolgono un'attività caratterizzata da fini sociali (Cass. Pen., sez. VI, 11.4.1997, n. 3403);
- gli impiegati postali addetti alla selezione e allo smaltimento della corrispondenza, anche dopo che l'Ente poste è stato trasformato in società per azioni, poiché i servizi postali e quelli di telecomunicazione appartengono al novero dei servizi pubblici (Cass. Pen. sez. VI, 25.9.1998, n. 10138).

In ogni caso, ai fini della realizzazione delle diverse fattispecie di reato, così come tipizzate dal Legislatore, le due figure di pubblico ufficiale e di incaricato di un pubblico servizio finiscono sostanzialmente per coincidere.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro ente pubblico o all'Unione europea). Tale reato può realizzarsi ad esempio nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara, si forniscano alla PA informazioni non veritiere, al fine di ottenere l'aggiudicazione della stessa.

- **Art. 640-bis c.p. – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche. Tale fattispecie si realizza ad esempio nel caso in cui si pongono in essere artifici o raggiri comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.

- **Art. 640-ter c.p. – Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico**

Tale fattispecie delittuosa si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danni a terzi. In concreto, può realizzarsi il reato in esame quando, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il sistema informatico per inserire un importo relativo ai finanziamenti superiore a quello ottenuto legittimamente.

4.1.3. TIPOLOGIE DI REATO DI CUI ALL'ART. 25 D.LGS 231/2001

A) Art. 317 del c.p. – Concussione

Il reato in esame si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute.

B) REATI IN TEMA DI CORRUZIONE

- **Art. 318 c.p. – Corruzione per un atto d'ufficio;**
- **Art. 319 c.p. – Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;**
- **Art. 319ter c.p. – Corruzione in atti giudiziari;**
- **Art. 319quater c.p. – Induzione indebita a dare o promettere utilità;**
- **Art. 321 – Pene per il corruttore;**
- **Art. 320 c.p. – Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;**
- **Art. 322 c.p. – Istigazione alla corruzione;**

La disciplina della corruzione è contemplata nelle suddette ipotesi normative; dall'esame coordinato di tali articoli emerge la figura generale della corruzione che può definirsi come un accordo fra un pubblico funzionario e un privato (persona fisica o giuridica), in forza del quale il primo accetta dal secondo, per un atto relativo all'esercizio delle sue attribuzioni, un compenso che non gli è dovuto.

- **Art. 322-bis c.p. – Peculato, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri**

4.1.4 Processi a rischio

I reati considerati trovano come presupposto l'esistenza di rapporti con la Pubblica Amministrazione, intesa in senso lato e tale da ricomprendere anche la Pubblica Amministrazione di Stati esteri e gli Organi Comunitari. Le aree di attività ritenute più a rischio ai fini del presente Modello sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione amministrazione e finanza	<ul style="list-style-type: none">- Predisposizione bilancio- Sponsorizzazioni, attività liberali, elargizioni- Gestione rapporti con organi ispettivi/di vigilanza
Gestione commesse (processo commerciale e produttivo)	<ul style="list-style-type: none">- Individuazione, selezione e partecipazione alla gara- Apertura e lancio commessa, progettazione esecutiva e avvio lavori- Gestione commessa – emissione SAL- Avviamento e gestione impianto
Gestione approvvigionamenti	<ul style="list-style-type: none">- Approvvigionamenti di beni- Gestione subappaltatori- Affidamento di incarichi professionali
Gestione del personale	<ul style="list-style-type: none">- Selezione, assunzione e gestione del personale- Sicurezza sul lavoro

4.1.5 Principi di comportamento

Rapporti con la Pubblica Amministrazione

L'assunzione d'impegni con Pubbliche Amministrazioni e Istituzioni Pubbliche è di competenza delle funzioni aziendali preposte e autorizzate. Essi devono orientare la loro condotta al fine di non indurre la Pubblica Amministrazione alla violazione di principi della buona amministrazione e dell'imparzialità a cui è tenuta. Le persone, dipendenti o collaboratori, incaricate da Torricelli S.r.l. di seguire una qualsiasi trattativa d'affari, richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione italiana e/o straniera non devono promettere, richiedere, offrire o ricevere a/da pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio o dipendenti in genere della Pubblica Amministrazione o di altre Pubbliche Istituzioni, sia italiane che estere, al fine di influenzare in modo illegittimo le decisioni dei suddetti, in modo tale da far conseguire a Torricelli S.r.l. un illecito o indebito vantaggio o interesse.

Non è pertanto ammessa, nei rapporti con pubblici ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio, alcuna forma di regalo o beneficio gratuito, promesso, richiesto, offerto o ricevuto, che possa essere interpretata come eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi operazione riconducibile all'attività aziendale. E' peraltro ammesso che, in occasione di particolari ricorrenze (es. festività natalizie), Torricelli S.r.l. possa omaggiare, secondo consuetudine, alcuni interlocutori, ivi compresi rappresentanti della Pubblica Amministrazione, con beni di modico valore.

Al fine di non compiere atti in contrasto con le norme di legge o comunque pregiudizievoli dell'immagine e dell'integrità di Torricelli S.r.l., le operazioni sopra richiamate e la correlata gestione delle risorse finanziarie, devono essere intraprese solamente dalle funzioni aziendali specificamente autorizzate, nel dovuto rispetto delle leggi e nella osservanza dei protocolli interni.

Corretta informativa alla Pubblica Amministrazione

Al fine di una corretta informativa con la Pubblica Amministrazione, Torricelli S.r.l. si impegna a:

- operare, con correttezza ed imparzialità, attraverso i canali di comunicazione a ciò preposti, con gli interlocutori istituzionali a livello nazionale e internazionale, comunitario e territoriale;
- rappresentare gli interessi e le posizioni di Torricelli S.r.l. in maniera trasparente, rigorosa e coerente.

Contributi dalla Pubblica Amministrazione

Torricelli S.r.l. vieta e condanna i comportamenti volti ad ottenere, da parte della Pubblica Amministrazione, della Comunità Europea o di altro ente pubblico, qualsiasi tipo di contributo, finanziamento o mutuo agevolato per mezzo di dichiarazioni e/o documenti a tale scopo falsificati o alterati, o a seguito di informazioni omesse o a seguito comunque di artifici o raggiri, realizzati anche per mezzo di un sistema informatico o telematico, volti ad indurre in errore l'ente erogatore.

E' vietato destinare a finalità diverse da quelle per cui sono stati concessi, contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti dallo Stato o da altro ente pubblico o dalla Comunità europea.

Contributi a organizzazioni, fondazioni, partiti e altre associazioni

L'eventuale finanziamento da parte di Torricelli S.r.l. a organizzazioni (non profit, sindacali,), fondazioni, comitati, partiti e candidati politici o ad altre associazioni, deve avvenire nel rispetto della legge e delle norme vigenti.

La corresponsione di detti finanziamenti deve essere comunque espressamente autorizzata da parte delle funzioni preposte alla gestione di tali rapporti all'interno di Torricelli S.r.l..

Torricelli S.r.l. può aderire alle richieste di contributi, nel limite delle proposte provenienti da enti o associazioni, destinati ad iniziative di valore culturale, benefico, sociale e umanitario.

Fornitori e collaboratori esterni

Torricelli S.r.l. richiede ai propri fornitori ed ai collaboratori esterni, il rispetto dei principi etici di riferimento contenuti nel presente documento.

Nella scelta dei fornitori, Torricelli S.r.l., pur operando al fine di conseguire il massimo vantaggio competitivo, tiene conto, oltrechè della convenienza economica, anche della capacità tecnico/economica dei propri contraenti, valutandone globalmente l'affidabilità, con riferimento alla specificità delle prestazioni da rendere.

Le relazioni con i fornitori e con i collaboratori esterni sono regolate sempre (fatti salvi i limiti d'importo minimi stabiliti dalle procedure aziendali) da specifici contratti finalizzati a conseguire la massima chiarezza nella disciplina del rapporto.

Conferimento di incarichi professionali

Torricelli S.r.l. adotta criteri di conferimento degli incarichi professionali ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Più in particolare, tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte agli assegnatari di incarichi di natura professionale dovranno essere adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato.

Selezione del personale

Torricelli S.r.l. nella selezione e assunzione del personale rispetta i principi etici di riferimento contenuti nel presente documento.

La valutazione del personale da assumere è effettuata in base alla corrispondenza dei profili dei candidati rispetto alle esigenze aziendali, salvaguardando le pari opportunità per tutti i soggetti interessati.

Le informazioni richieste sono strettamente collegate alla verifica degli aspetti previsti dal profilo professionale e psicoattitudinale, nel rispetto della sfera privata e delle opinioni del candidato.

Enti ispettivi/autorizzativi

Tanto nella gestione della sicurezza sul lavoro quanto, in generale, nelle relazioni con Enti od Organismi di vigilanza e/o preposti al rilascio di autorizzazioni o deputati a svolgere controlli (con la conseguente possibilità di irrogare rilievi), Torricelli S.r.l. vieta e condanna i comportamenti volti ad indurre i funzionari della Pubblica Amministrazione ad omettere la formulazione di rilievi o l'irrogazione di sanzioni conseguenti a controlli. Altresì, condanna i comportamenti volti ad indurre a rilasciare certificazioni e/o documenti autorizzativi in mancanza delle condizioni di idoneità.

4.2 I REATI SOCIETARI (art. 25ter D.lgs 231/2001)

4.2.1 Tipologia di reati

Il presente paragrafo si riferisce ai reati societari, secondo le fattispecie contemplate dagli art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a Torricelli S.r.l.

A) FALSITA' IN COMUNICAZIONI, PROSPETTI E RELAZIONI

- **Art. 2621 del Codice Civile – False comunicazioni sociali**
- **Art. 2622 del Codice Civile – False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori**

Le condotte criminose in questione consistono in esposizioni non veritiere in bilanci, relazioni, comunicazioni sociali od omissioni di informazioni obbligatorie relativamente

alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società per ingannare i soci o il pubblico.

B) TUTELA PENALE DEL CAPITALE SOCIALE

- Art. 2627 C.c. – Illegale ripartizione degli utili e delle riserve

La condotta criminosa di tale reato, di natura contravvenzionale, consiste nel ripartire gli utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori, trattasi di reato proprio, ovvero potrà essere commesso solo dai ridetti amministratori.

- Art. 2628 c.c. – Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante

Il reato in esame si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o quote sociali o della Società controllante, che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale e delle riserve non distribuibili per legge.

Soggetti attivi del reato in esame sono gli amministratori della società in relazione alle azioni della società, mentre in caso di operazioni illecite sulle azioni della Società controllante, una responsabilità degli amministratori della società è configurabile solo a titolo di concorso nel reato degli amministratori delle società controllate, ove vi sia determinazione o istigazione a commettere il reato nei confronti di questi ultimi. Anche i soci potranno rispondere allo stesso titolo.

- Art. 2629 del Codice Civile – Operazioni in pregiudizio dei creditori

La fattispecie si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizione di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale, fusioni con altra società o scissioni, che cagionino danni ai creditori. Soggetti attivi del reato sono gli amministratori.

- Art. 2632 del Codice Civile – Formazione fittizia del capitale

Il reato è integrato dalle seguenti condotte: fittizia formazione o aumento del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale; sottoscrizione reciproca di azioni o quote; sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della Società nel caso di trasformazione. Soggetti attivi di tale reato sono gli amministratori e i soci conferenti.

C) TUTELA PENALE DEL FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETA'

- Art. 2625 del Codice Civile – Impedito controllo

La condotta criminosa consiste nell'impedire o ostacolare, mediante occultamento di documenti o altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alle società di revisione. L'illecito può essere commesso esclusivamente dagli amministratori.

- **Art. 2635 del Codice Civile – Corruzione tra privati**

La condotta criminosa si determina quando amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio, cagionando nocumento alla società.

- **Art. 2636 del Codice Civile – Illecita influenza sull’assemblea**

La condotta tipica prevede che si determini con atti simulati o con frode la maggioranza in assemblea, allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto.

D) TUTELA PENALE DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA

- **Art. 2638 del Codice Civile – Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza**

Esposizione di fatti non rispondenti al vero sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società ovvero occultamento di fatti sulla suddetta situazione che si sarebbero dovuti comunicare.

Omissione di comunicazioni obbligatorie.

4.2.2 Processi a rischio

Le aree di attività di Torricelli S.r.l. più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati societari di cui trattasi sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione amministrazione e finanza	<ul style="list-style-type: none">- Predisposizione bilancio d’esercizio- Gestione delle risorse finanziarie- Ciclo fatturazione attiva- Ciclo fatturazione passiva- Gestione cassa- Gestione paghe e rimborsi spesa- Sponsorizzazioni, attività liberali, elargizioni- Gestione delle partecipazioni societarie

4.2.3 Principi di comportamento

Gli organi sociali

L'attività degli organi sociali è improntata al pieno rispetto delle regole sancite dallo Statuto sociale e dalla legislazione vigente nazionale e comunitaria. Gli organi sociali, i loro membri e i dipendenti incaricati, in occasione di verifiche e di ispezioni da parte delle Autorità pubbliche competenti, devono assumere un atteggiamento di disponibilità e di collaborazione senza ostacolare le funzioni degli organi ispettivi e di controllo.

Gli organi amministrativi - I doveri dei singoli

E' vietato porre in essere qualsiasi comportamento volontario da parte degli Amministratori di Torricelli S.r.l. che possa danneggiare l'integrità del patrimonio sociale o procurare un danno ai creditori.

Trasparenza, completezza e riservatezza delle informazioni

Torricelli S.r.l. condanna qualsiasi comportamento, da chiunque posto in essere, volto ad alterare la correttezza e la veridicità dei dati e delle informazioni contenute nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste per legge e dirette ai soci e agli stakeholder in generale. Si impegna a gestire quindi il flusso dell'informazione verso gli stakeholder in modo che lo stesso risponda ai requisiti di veridicità, completezza e accuratezza, anche relativamente ai dati a contenuto finanziario, contabile o gestionale. Assicura altresì la riservatezza delle informazioni in proprio possesso, definendo e aggiornando continuamente le specifiche procedure per la protezione delle informazioni richieste dalle norme vigenti, in materia di trattamento dei dati personali.

Tutti coloro che, nell'esercizio delle proprie funzioni lavorative, si trovano ad avere la disponibilità di informazioni e dati riservati sono tenuti a usare tali dati solo ai fini consentiti dalle leggi.

4.3 I REATI RIGUARDANTI LA VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE SUL LAVORO (art. 25septies D.Lgs 231/2001)

4.3.1 Tipologia di reati

L'intervento normativo che ha introdotto queste fattispecie nel catalogo dei reati ex 231 (D.Lgs.81/08 ss.mm., artt. 30 e 300 ss.mm.) è particolarmente rilevante perché per la prima volta viene prevista la responsabilità degli enti per reati di natura colposa. Tale circostanza impone un coordinamento con l'art. 5 del decreto, che definisce il criterio oggettivo di imputazione della responsabilità dell'ente, subordinandola all'esistenza di un interesse o vantaggio per l'ente. Il criterio dell'"interesse" risulta tuttavia incompatibile con i reati di natura colposa, proprio perché non è configurabile rispetto a essi una finalizzazione soggettiva dell'azione. Pertanto, nelle ipotesi di commissione dei reati contemplati dall'art. 25-septies, la responsabilità prevista dal D. Lgs. n. 231/2001 è configurabile solo se dal fatto illecito ne sia derivato un vantaggio per l'ente, che, nel caso di specie, potrebbe essere rinvenuto in un risparmio di costi o di tempi.

Il presente paragrafo si riferisce ai reati riguardanti violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, secondo le fattispecie previste dopo integrazione al D.Lgs. 231/2001 con art. 25 septies limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a Torricelli S.r.l.:

- Art. 589 del Codice Penale – Omicidio colposo
- Art. 590 del Codice Penale – Lesioni personali colpose

4.3.2 Processi a rischio

Le aree di attività di Torricelli S.r.l. più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati di cui trattasi sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione del personale	Gestione sicurezza sul lavoro

4.3.3 Principi di comportamento

Rapporti con i lavoratori

Torricelli S.r.l. si adopera nei confronti dei lavoratori per il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro attraverso l'utilizzo di procedure formalizzate che prevedono la definizione di responsabilità e compiti per la realizzazione del POS e per la verifica delle situazioni di anomalie sui cantieri rispetto alla sicurezza dei lavoratori.

Inoltre dal punto di vista della formazione e delle attività di prevenzione, le regole dettate dalla normativa e un controllo, attraverso un monitoraggio di tale attività, producono comportamenti atti a evitare la violazione di tali norme in materia di sicurezza sul lavoro.

4.4 I REATI DI RICICLAGGIO E IMPIEGO DI BENI DI PROVENIENZA ILLECITA E AUTORICICLAGGIO (art. 25 octies D.Lgs. 231/2001)

4.4.1 Tipologia di reati

Il presente paragrafo si riferisce ai reati di riciclaggio e impiego di beni di provenienza illecita, secondo le fattispecie previste dopo integrazione al D.Lgs. 231/2001 con Legge Comunitaria 2005 (n.29/2006) in attuazione della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a Torricelli S.r.l..

- **Art. 648 del Codice Penale – Ricettazione**

Il reato in questione si realizza mediante l'acquistare, ricevere od occultare denaro o cose provenienti da qualsiasi delitto ovvero nell'intromettersi per farli acquistare, ricevere od occultare al fine di procurare a sé o ad altri un profitto.

- **Art. 648-bis del Codice Penale – Riciclaggio**

La condotta criminosa in esame può realizzarsi secondo due distinte modalità: la prima consiste nel sostituire o trasferire danaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo; la seconda si estrinseca nel compiere operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa del danaro, dei beni o di altra utilità.

- **Art. 648-ter del Codice Penale – Impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita**

Questa fattispecie delittuosa, a differenza dal riciclaggio, punisce l'impiego in attività economiche o finanziarie di, danaro, beni o altre utilità di provenienza illecita.

- **Art 648-ter.1 del codice penale – Autoriciclaggio**

Questa fattispecie, introdotta il 5 dicembre 2014 nel codice penale, si applica a chi, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il danaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

4.4.2 Processi a rischio

Le attività aziendali da prendere in considerazione ai fini della prevenzione di tali reati possono essere suddivise in due macrocategorie:

- attività relative ai rapporti instaurati tra società e soggetti terzi;
- attività infragruppo, poste in essere nell'ambito dei rapporti intercorrenti fra società appartenenti allo stesso gruppo.

Le aree di attività di Torricelli S.r.l. più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati societari di cui trattasi sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione amministrazione e finanza	<ul style="list-style-type: none">- Gestione risorse finanziarie- Ciclo fatturazione attiva- Gestione partecipazioni societarie
Gestione approvvigionamenti	<ul style="list-style-type: none">- Approvvigionamenti di beni

4.4.3 Principi di comportamento

Fornitori e collaboratori esterni

Torricelli S.r.l. richiede ai propri fornitori ed ai collaboratori esterni, il rispetto dei principi contenuti nel Codice etico della società.

Nella scelta dei fornitori, Torricelli S.r.l., pur operando al fine di conseguire il massimo vantaggio competitivo, tiene conto, oltretutto della convenienza economica, anche della capacità tecnico/economica dei propri contraenti, valutandone globalmente l'affidabilità, con riferimento alla specificità delle prestazioni da rendere.

Le relazioni con i fornitori e con i collaboratori esterni sono regolate sempre (fatti salvi i limiti d'importo minimi stabiliti dalle procedure aziendali) da specifici contratti finalizzati a conseguire la massima chiarezza nella disciplina del rapporto.

4.5 REATI ASSOCIATIVI (art. 24 ter D.Lgs 231/2001)

4.5.1 Tipologia di reati

- Art. 416 c.p. – Associazione per delinquere

Il reato in esame si realizza quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti; il reato sussiste per il solo fatto di partecipare all'associazione.

- Art. 416bis c.p. – Associazione mafiosa

La nozione di associazione mafiosa è precisata dal 3° comma dell'art. 416bis, secondo il quale il sodalizio può definirsi tale quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza dell'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

- Art. 416ter c.p. – Scambio elettorale politico-mafioso

Tale previsione normativa rende applicabile la pena prevista dall'art. 416bis, 1° comma, a chiunque promette e a chi accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della

promessa di erogazione di denaro o di altra utilità (c.d. *scambio elettorale politico-mafioso*).

4.5.2. Processi a rischio

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione amministrazione e finanza	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione bilancio - Sponsorizzazioni, attività liberali, elargizioni - Gestione rapporti con organi ispettivi/di vigilanza
Gestione commesse (processo commerciale e produttivo)	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione, selezione e partecipazione alla gara - Apertura e lancio commessa, progettazione esecutiva e avvio lavori - Gestione commessa – emissione SAL - Avviamento e gestione impianto
Gestione approvvigionamenti	<ul style="list-style-type: none"> - Approvvigionamenti di beni - Gestione subappaltatori - Affidamento di incarichi professionali
Gestione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione, assunzione e gestione del personale

4.5.3 Principi di comportamento

Troveranno necessariamente applicazione tutti i principi di controllo già espressi in relazione ad altre tipologie di reato già previste nel presente MOG, nonché i principi di cui al codice etico. In particolare è opportuno rilevare che, riguardo alla gestione dei subappaltatori, esiste un sistema basato su rigorose procedure di selezione degli stessi, anche attraverso la verifica dell'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori e partner commerciali sulla base di alcuni indici rilevanti (es. dati pregiudizievoli pubblici – protesti, procedure concorsuali o acquisizione di informazioni commerciali sull'azienda, sui soci e sugli amministratori tramite società specializzate; entità del prezzo sproporzionata rispetto ai valori medi di mercato; ecc.), anche attraverso l'introduzione di sistemi di rilevazione standardizzati e tracciabili (es. accesso tramite il sito ad un'area dove i fornitori possono inserire i loro requisiti professionali, e una serie di informazioni/documenti, per candidarsi come fornitori qualificati della società, ecc.).

4.6 DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (art. 24bis D.Lgs 231/2001)

4.6.1 Tipologia di reati

- **Art. 615ter c.p. – Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico**

Il reato in esame si realizza in caso di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza, o di permanenza contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di impedire l'accesso.

- **Art. 615quater c.p. – Detenzione e diffusione abusiva dei codici di accesso a sistemi informatici o telematici**

La fattispecie in oggetto si realizza nel caso in cui, per procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, si procurano, si riproducono, si diffondono, si comunicano o si consegnano codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque si forniscono indicazioni o istruzioni idonee a tale scopo.

Volendo esemplificare, le suddette condotte illecite potranno consistere nell'accesso abusivo agli archivi di un ente pubblico, al fine di carpire informazioni utili per ottenere un'autorizzazione e/o un a concessione.

- **Art. 617quinquies c.p. – Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche**

La seguente fattispecie si realizza nel caso di installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi. Esemplicando, la condotta delittuosa in esame potrebbe consumarsi mediante l'installazione di applicativi software all'interno di pc aziendali o collegamento a dispositivi hardware alla rete aziendale per intercettare/impedire comunicazioni informatiche.

- **Art. 635bis c.p. – Danneggiamento di informazioni dati e programmi informatici;**
- **Art. 635ter c.p. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità;**
- **Art. 635quater c.p. – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici;**
- **Art. 635quinquies c.p. – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità**

Tutte le suddette ipotesi delittuose si realizzano nel caso in cui si distruggano, deteriorino o rendano, in tutto o in parte inservibili sistemi informatici altrui, ovvero programmi, informazioni o dati altrui, anche facenti capo allo Stato o ad un ente pubblico.

4.6.2 Processi a rischio

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione amministrazione e finanza	- Gestione rapporti con organi ispettivi/di vigilanza
Attività di supporto	- Sistemi informativi

4.6.3 Principi di comportamento

I reati in questione potrebbero potenzialmente esser commessi in ogni attività aziendale, pertanto i principi di comportamento relativi devono essere conosciuti e rispettati da tutti i dipendenti e collaboratori della società. Occorre precisare come nell'ambito degli adempimenti ex D.lgs 196/03, la società ha provveduto ad individuare, attraverso incarico formalmente conferito per iscritto, un Amministratore di sistema cui fanno capo tutti gli adempimenti richiesti dalla Legge

4.7 REATI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (art. 25bis D.lgs 231/2001)

4.7.1 Tipologia di reati

- Art. 513 c.p. – Turbata libertà dell'industria e del commercio

La fattispecie si realizza nell'ipotesi di utilizzo di violenza sulle cose ovvero di mezzi di frodolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio. Precisamente, qualora vi sia minaccia al libero svolgimento dell'attività commerciale e industriale del singolo tramite violenza volta a ostacolare materialmente l'attività produttiva altrui, intralciando il normale funzionamento delle attività produttive. Esemplicando: predisposizione di piani atti a porre in essere pratiche turbative dell'attività industriale o commerciale altrui o contrarie alla lecita concorrenza.

- Art. 513bis c.p. – Illecita concorrenza con minaccia e violenza

La fattispecie suddetta si realizza quando vengono posti in essere atti di concorrenza sleale, attuati con violenza e minaccia. Volendo esemplificare: attuazione di comportamenti volti a intimidire gli imprenditori coinvolti nella medesima attività svolta dalla Società

4.7.2 Processi a rischio

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Gestione commesse (processo commerciale e produttivo)	- Individuazione, selezione e partecipazione alla gara - Apertura e lancio commessa, progettazione esecutiva e avvio lavori - Gestione commessa – emissione SAL

4.7.3 Principi di comportamento

Anche in tale ambito dovranno trovare applicazione tutti i principi di controllo già espressi in tutte le altre parti di cui al presente MOG. In particolar modo dovranno essere osservate le disposizioni di cui al codice etico relativamente ai rapporti intrattenuti con i terzi.

4.8 REATI AMBIENTALI (art.25 undecies dlgs 231/2001)

4.8.1 Tipologia di reato

Per questa fattispecie sono potenzialmente attinenti al profilo aziendale i reati ex d.lgs.121/2011 di:

- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto art 733 bis c.p.
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose 137 cp
- Scarico di acque reflue industriali senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione
- Mancata osservanza dei divieti di scarico al suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee
- Attività abusiva di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti

- Realizzazione o gestione di discariche abusive
- Miscelazione non consentita di rifiuti
- Mancata comunicazione di evento inquinante – mancata bonifica dei siti
- Produzione ed uso di falsi certificati di analisi dei rifiuti
- Traffico illecito di rifiuti
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti
- Emissioni in atmosfera, con superamento dei valori limite di qualità dell'aria
- Violazione delle misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente.

4.8.2 Processi a rischio:

<u>AREA</u>	<u>PROCESSO</u>
Gestione commesse (processo produttivo)	Avviamento e gestione impianto Gestione degli scarichi idrici Gestione delle emissioni atmosferiche Costruzione, gestione e manutenzione di infrastrutture in relazione a possibili impatti sulle biodiversità Gestione degli adempimenti e delle attività connessi alla bonifica, a seguito di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee.
Gestione approvvigionamenti	Gestione subappaltatori

4.8.3 Principi di comportamento

Anche in tale ambito dovranno trovare applicazione tutti i principi di controllo già espressi in tutte le altre parti del presente MOG. In particolar modo dovranno essere osservate le disposizioni di cui al codice etico. Tutti i dipendenti, in particolare quelli che operano nelle aree definite sensibili, devono:

- Comprendere ed attenersi alla normativa in materia di tutela ambientale, così come disciplinato dal D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Comprendere ed applicare i regolamenti, le procedure e le istruzioni costituenti il Sistema di Gestione Qualità certificato in base alle norme ISO 9001;
- Promuovere le azioni che facilitino il rispetto delle leggi e dei regolamenti posti a tutela dell'ambiente e della comunità;
- Comprendere e partecipare attivamente al processo di individuazione e valutazione degli aspetti ambientali significativi, coinvolgendo opportunamente anche l'OdV;
- Rispettare le procedure stabilite per la gestione delle attività operative all'interno dei cantieri aziendali, con particolare riferimento a:
 - procedure ed istruzioni di lavoro che regolano aspetti inerenti la tutela dell'ambiente e la prevenzione di ogni forma di inquinamento;

- procedure ed istruzioni di lavoro specificatamente volte alla gestione rifiuti, compresi gli aspetti legati alle registrazioni (Registri C/S, Formulari, MUD, SISTRI) ed alla loro periodica caratterizzazione;
- prescrizioni e attività legate ai Piani di Controllo e di Monitoraggio;
- prescrizioni relative alla formazione ed all'addestramento;
- Assicurarsi che siano conosciute tutte le procedure per la gestione delle emergenze ambientali, anche attraverso periodiche simulazioni;
- Attuare con sistematicità e perizia controlli e verifiche previste;
- Rispettare in ogni occasione i principi espressi nel Codice Etico aziendale.

4.9 IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE (ART. 25 – DUOCECIES)

4.9.1 Tipologia di reato

Compie questa fattispecie di reato il datore di lavoro che viola la normativa in materia di lavoro subordinato (D.Lgs. n. 286/1998 "T.U. immigrazione"), ovvero commette il reato di sfruttamento di manodopera irregolare se si superano determinati limiti stabiliti.

4.9.2 Processi a rischio:

<u>AREA</u>	<u>PROCESSO</u>
Gestione del personale	Selezione, assunzione e gestione del personale
Gestione amministrazione e finanza	Gestione rapporti con organi ispettivi/di vigilanza

4.9.3 Principi di comportamento

Il personale coinvolto, in particolare quelli che operano nelle aree definite sensibili, deve:

- Comprendere ed attenersi alla normativa in materia di tutela del lavoro e di immigrazione;
- Conoscere e rispettare le procedure predisposte per la gestione del personale operativo aziendale, in particolare i mansionari, le operazioni di gestione macchinari ed impianti e la gestione dell'orario di lavoro;
- Rispettare in ogni occasione i principi espressi nel Codice Etico aziendale.

4.10 Reati transnazionali

Nel ratificare la Convenzione ed i Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (c.d. Convenzione di Palermo), la legge del 16 marzo 2006, n. 146 ha ampliato l'ambito di operatività del Decreto, definendo altresì la nozione di "reato transnazionale".

In particolare, trattasi del reato, punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, che vede coinvolto un gruppo criminale organizzato e che:

- sia commesso in più di uno Stato ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; ovvero
- sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; ovvero
- sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

La persona giuridica è responsabile per tali reati, compiuti nel suo interesse o a suo vantaggio, qualora presentino il carattere di transnazionalità come sopra definito. Alcune delle fattispecie penali ai sensi della citata Legge n. 146/2006 che - in aggiunta ai reati di riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - potrebbero comportare, ove poste in essere dai destinatari del Modello Organizzativo nell'interesse o vantaggio della Società, una responsabilità della Società medesima

5. PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Per garantire l'efficacia del Modello, Torricelli S.r.l. si pone l'obiettivo di assicurare la corretta conoscenza da parte di tutti i Destinatari, anche in funzione del loro diverso livello di coinvolgimento nei processi sensibili.

Si riportano di seguito le attività individuate per una corretta ed esaustiva comunicazione del Modello a dipendenti e collaboratori di Torricelli S.r.l. e per la loro formazione.

a) Piano di comunicazione e formazione verso i dipendenti

- 1) Diffusione del Modello sulla intranet aziendale (e tramite il sito internet): creazione di specifica cartella, costantemente aggiornata, i cui contenuti riguardino essenzialmente:
 - Un'informativa di carattere generale relativa al D.Lgs. 231/2001;
 - Struttura e principali disposizioni del Modello 231 adottato da Torricelli S.r.l.;
 - Modalità di segnalazione all'OdV di eventuali comportamenti ritenuti potenzialmente in contrasto con i contenuti del Modello, da parte dei dipendenti.
- 2) Comunicazione (nelle forme da stabilire) al momento dell'adozione del Modello e successivamente informativa ai nuovi dipendenti: consegna a tutti i dipendenti in organico di una comunicazione da parte degli organi individuati (es. Presidenza, CdA, ecc.) per comunicare che Torricelli S.r.l. si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, rimandando alla intranet aziendale per maggiori dettagli e approfondimenti.
- 3) Formazione ai dipendenti operanti nell'ambito di procedure sensibili ai reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001: sensibilizzazione da parte dei responsabili delle funzioni aziendali potenzialmente a rischio di reato dei propri dipendenti gerarchici, in relazione al comportamento da osservare, alle conseguenze derivanti da un mancato rispetto delle stesse e, in generale, del Modello adottato da Torricelli S.r.l., da intendersi integrata con le iniziative di formazione ed informazione predisposte in materia di sicurezza del lavoro e salute dei lavoratori.

b) Piano di comunicazione e formazione verso i collaboratori

- 1) Diffusione del Modello sul sito internet aziendale: creazione di specifica pagina web, costantemente aggiornata, i cui contenuti riguardino essenzialmente:
 - Un'informativa di carattere generale relativa al D.Lgs. 231/2001;
 - Struttura e principali disposizioni del Modello 231 adottato da Torricelli S.r.l. e Codice etico adottato dalla società.
 - Modalità di segnalazione all'OdV di eventuali comportamenti ritenuti potenzialmente in contrasto con i contenuti del Modello, da parte dei dipendenti o di terzi.
- 2) Inserimento di una dichiarazione, nei contratti di fornitura, servizio e consulenza (nel corpo del proprio testo o in allegato):
 - di conoscenza delle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 e delle prescrizioni del Modello;
 - di impegno al rispetto del codice etico di Torricelli S.r.l.

6. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO GENERALE PER I DESTINATARI

Tutti i Destinatari del Modello si astengono dal porre in essere comportamenti che possano integrare una fattispecie di reato prevista dal D.Lgs. 231/2001 e, nello svolgimento delle proprie attività lavorative, rispettano le disposizioni del Modello, in particolare le presenti disposizioni generali, le procedure e i protocolli adottati ai sensi del Modello.

I soggetti in posizione apicale adempiono alle rispettive funzioni nel rispetto delle deleghe e dei poteri conferiti e si attengono altresì:

- alle previsioni dello Statuto Sociale;
- alle delibere del Consiglio di Amministrazione.

I soggetti in posizione apicale e quanti ricoprono posizioni di responsabilità devono altresì ottemperare costantemente e scrupolosamente agli obblighi di direzione e vigilanza loro spettanti in ragione della posizione ricoperta.

I soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza eseguono le direttive e le disposizioni operative di Torricelli S.r.l., purché conformi alle leggi vigenti e non in contrasto con i contenuti del Modello.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

7.1 Principi generali

Ai fini della valutazione dell'efficacia e dell'idoneità del Modello a prevenire i reati indicati dal D.Lgs. 231/2001, è necessario che il Modello individui e sanzioni i comportamenti che possono favorire la commissione di reati. Ciò in quanto l'art. 6, comma 2, D.Lgs. 231/2001, nell'elencare gli elementi che si devono rinvenire all'interno dei modelli predisposti dall'impresa, alla lettera e) espressamente prevede che l'impresa ha l'onere di "introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal modello".

Torricelli S.r.l. prevede una graduazione delle sanzioni applicabili, in relazione al differente grado di pericolosità che i comportamenti possono presentare rispetto alla commissione dei reati.

Si è pertanto creato un sistema disciplinare che, innanzitutto, sanziona tutte le infrazioni al modello, dalla più grave alla più lieve, mediante un sistema di gradualità della sanzione e che, secondariamente, rispetti il principio della proporzionalità tra la mancanza rilevata e la sanzione comminata.

Le indicazioni che seguono integrano e non sostituiscono le norme di legge e le clausole della pattuizione collettiva in tema di sanzioni disciplinari. Esse dunque fanno diretto riferimento alla Legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e al CCNL per l'Industria Metalmeccanica e della installazione di impianti del 20 gennaio 2008, rinnovato con accordo del 15 ottobre 2009.

Ogni violazione del Modello e delle procedure stabilite in attuazione dello stesso da chiunque commesse devono essere immediatamente comunicate all'Organismo di Vigilanza.

7.2 Sanzioni applicabili

7.2.1. Ai lavoratori dipendenti

In caso di mancato rispetto delle prescrizioni indicate nel Modello, e in proporzione alla gravità delle infrazioni verranno applicate le sanzioni qui di seguito indicate:

- a) richiamo verbale o ammonizione scritta,
- b) multa non superiore a tre ore di retribuzione,
- c) sospensione dal lavoro e dalla retribuzione sino a un massimo di tre giorni,
- d) licenziamento per giustificato motivo,
- e) licenziamento per giusta causa.

In caso di mancato rispetto delle prescrizioni indicate nel Modello, in proporzione alla gravità delle infrazioni verranno applicate le sanzioni qui di seguito indicate:

- a) Richiamo verbale o ammonizione scritta:
 - lieve inosservanza di quanto stabilito dalle procedure interne previste dal Modello o adozione di un comportamento negligente non conforme alle prescrizioni del Modello stesso;
 - tolleranza o omessa segnalazione, da parte dei preposti, di lievi irregolarità commesse da altri appartenenti al Personale.
- b) Multa non superiore a tre ore di retribuzione:
 - mancanze punibili con il rimprovero verbale ma che, per conseguenze specifiche o per recidiva, abbiano una maggiore rilevanza (violazione reiterata delle procedure interne previste dal Modello o adozione ripetuta di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso);
 - omessa segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità non gravi commesse da altri dipendenti;
 - ripetuta omessa segnalazione o tolleranza, da parte dei preposti, di irregolarità lievi commesse da altri dipendenti.
- c) Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione sino ad un massimo di tre giorni:
 - inosservanza delle procedure interne previste dal Modello o negligenze rispetto alle prescrizioni del Modello;
 - omessa segnalazione o tolleranza di gravi irregolarità commesse da altri appartenenti al Personale che siano tali da esporre l'Azienda ad una situazione oggettiva di pericolo o da determinare per essa riflessi negativi.

- d) Licenziamento per giustificato motivo
 - violazione delle prescrizioni del Modello con un comportamento tale da configurare una possibile ipotesi di reato sanzionato dal D.Lgs. 231/2001.
- e) Licenziamento per giusta causa:
 - comportamento in palese violazione delle prescrizioni del Modello e tale da comportare la possibile applicazione a carico di Torricelli S.r.l. delle sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001, riconducibile a mancanze di gravità tale da far venire meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non consentire comunque la prosecuzione, nemmeno provvisoria, del rapporto stesso.

Nella valutazione della sanzione concretamente erogabile, si terrà conto dei seguenti elementi:

- Intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- Entità del pericolo e/o delle conseguenze dell'infrazione per Torricelli S.r.l. e per tutti i dipendenti e portatori di interesse di Torricelli S.r.l. stesso;
- Prevedibilità delle conseguenze;
- Condotta del lavoratore con particolare riguardo all'esistenza di precedenti disciplinari, nei limiti consentiti dalla legge;
- Posizione funzionale del lavoratore e suo livello di autonomia;
- Circostanze di fatto relative alle modalità di compimento della violazione.

7.2.2 Ai Dirigenti

In caso di violazione da parte di dirigenti delle procedure interne previste dal Modello o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si applicheranno nei confronti dei responsabili (apicali) le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL di riferimento.

7.2.3 Agli Amministratori e/o eventuali Dirigenti non dipendenti

In caso di violazione del Modello da parte di Amministratori di Torricelli S.r.l. sarà cura dell'Organismo di Vigilanza darne immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale dell'azienda, i quali provvederanno ad assumere le opportune misure previste dalla normativa vigente e/o contrattuali.

7.2.4 Ai Sindaci

In caso di mancato rispetto del Modello Organizzativo da parte di uno o più Sindaci, l'OdV informa l'intero Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione, i quali prenderanno gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge. Ciascun sindaco è inoltre tenuto a dimettersi dalla carica e a rinunciare al relativo compenso nel caso di commissione di una delle violazioni indicate al paragrafo 4.2

7.2.5 All' Organismo di Vigilanza

In caso di violazioni del presente Modello Organizzativo da parte dell'OdV, uno qualsiasi tra i Sindaci o tra gli Amministratori, informerà immediatamente il Collegio

Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione della Società: tali organi, previa contestazione della violazione e concessione degli adeguati strumenti di difesa, prenderanno gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la revoca dell'incarico all'organo e la conseguente nomina di un nuovo Organismo di Vigilanza.

7.2.6 Nei rapporti con collaboratori esterni e partner

Ai fini di una piena e perfetta efficacia preventiva del Modello, rispetto ai reati indicati dal D.Lgs. 231/2001, sono istituite previsioni a valere a disciplina anche nei rapporti con i collaboratori esterni e i partner commerciali.

Segnatamente, ogni comportamento posto in essere da collaboratori esterni e partner in contrasto con le linee di condotta indicate nel presente Modello e nel Codice etico, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato previsto da D.Lgs 231/2001, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi, la risoluzione del contratto, salvo e impregiudicato il diritto di Torricelli S.r.l. di chiedere il risarcimento del danno, qualora la condotta della controparte sia tale da determinare un danno a carico di Torricelli S.r.l..

A tali fini, ampia informativa sul Modello adottato deve essere data alle controparti contrattuali.